

Bf chiude l'aumento e prepara alleanze in Israele

Sottoscritto il 100%, le risorse destinate al piano industriale. Vecchioni: partnership nell'agritech

Road show

Dieci le startup israeliane interessate alla condivisione del know how

Saranno destinati allo sviluppo del piano industriale 2018-2020 i 166 milioni che Bf Bonifiche ferraresi ha raccolto con gli ultimi due aumenti di capitale, il secondo dei quali si è chiuso ieri con la sottoscrizione integrale dei 45 milioni previsti. Al termine dell'operazione i primi cinque azionisti sono Fondazione Cariplo con il 20,07%, Cdp equity con il 18,8%, Dompé con il 13,23%, il ceo Federico Vecchioni per via diretta e indiretta con il 6,8% e Aurelia (Gavio) con il 5,26%.

Il piano strategico ha fissato le linee di un'ulteriore crescita del perimetro della società e di un consolidamento della marca commerciale «Le stagioni di Italia». Crescita orientata sul percorso tecnologico dell'agricoltura di precisione. E su questa linea a Jolanda di Savoia (Ferrara), dove Bf, la più grande azienda agroalimentare italiana, ha la sede storica, si è tenuto un road show al quale hanno partecipato dieci imprese e startup israeliane dell'agritech: Agritask (piattaforma di gestione agronomica), AgroScout (soluzioni su cloud per il rilevamento di parassiti e malattie), Biobee (agricoltura biologica), Farmentor (hub di consulenza agritech), Galcon (infrastrutture idriche su cloud), Grofit (sensori e software per l'agricoltura di pre-

cisione), Manna (software per l'irrigazione basate su modelli satellitari), Mottes (tensiometri), Rivulis (irrigazione a goccia), Virdix (irrigazione con sensori wireless). «Insieme svilupperemo partnership e know how nell'agricoltura di frontiera, digitale e sostenibile», ha detto Vecchioni.

Preceduto da incontri informali in Israele fra il ceo di Bf ed esponenti del mondo economico e governativo del Paese, il road show ha portato in Italia la delegazione guidata da Jonathan Hadar, plenipotenziario per l'Italia del ministero dell'Economia israeliano.

Le imprese hanno incontrato dirigenti e tecnici di Bf e Bf servizi, l'hub tecnologico per l'agricoltura nato in partnership fra Ismea e Bf e che ora vede nella compagine societaria anche Leonardo e A2A. «Le nostre startup», ha detto Hadar, «vedono nell'eccellenza dell'agrifood italiano un importante interlocutore con cui avviare processi di produzione sempre più sostenibili grazie all'impiego di soluzioni internet, sensori intelligenti e droni». Il road show secondo Vecchioni «conferma il ruolo di Bf come piattaforma con caratteristiche uniche nel panorama internazionale poiché include l'intera filiera, da sementi, genomica e agricoltura di precisione agli scaffali della distribuzione». Obiettivo: lo sviluppo «attraverso condivisione di know how e partnership delle nuove frontiere agritech con residuo zero, non utilizzo di chimica di sintesi, genomica, gestione della risorsa acqua».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice



● Federico Vecchioni, ceo di Bf-Bonifiche ferraresi

● Con i due ultimi aumenti di capitale il gruppo ha raccolto 166 milioni

